

Omelia di don Fernando del 27 settembre 2020

Quante volte abbiamo sulla bocca 2 paroline: sì e no. A volte sono sì detti con entusiasmo, altre volte son sì sofferti, altre volte ancora son sì sprecati. E anche i no: a volte son no convinti, altre volte son no detti per solo dovere. Ci sono poi sì che sottintendono un no e no che sottintendono un sì, come il caso della parabola evangelica appena ascoltata.

1) Bene, è su queste 2 paroline che il Vangelo di questa domenica ci chiede di riflettere. E lo fa raccontandoci una storia. C'è un papà che ai suoi 2 figli dice di andare a vendemmiare. Uno gli dice sì ma poi non va, l'altro gli dice di no ma poi ci va. C'è dunque un sì che diventa no e un no che diventa sì. Proviamo un po' a riflettere su questo argomento, che ci riguarda, e molto.

2) Sì e no sono le parole più brevi e più antiche e sono importantissime perché orientano la vita in un modo o nel suo opposto. Pensiamo ad esempio ai sì e ai no che diciamo in amore o a Dio o a certe proposte o in certe occasioni o a certe tentazioni. Cos'è un matrimonio se non un sì all'amore! Cos'è un'amicizia se non un sì a certe persone! Cos'è stata ieri sera l'ordinazione sacerdotale di Tommaso se non il suo sì al Signore! Cos'è il non cadere in una tentazione se non un no a un invito appetibile, ma non buono!

3) E' vero, è più facile dire dei sì che dire dei no: ha più fascino il sì, il no è più duro. Eppure sono certi sì e certi no che fanno grande o mediocre la vita. La Bibbia, per bocca di S. Paolo, usa la parola sì per definire Gesù. Scrive nella lettera ai Corinti: *Il Figlio di Dio, Gesù, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì»*. Possiamo dire che dentro certi sì e dentro certi no, c'è tutta una vita. Se ci sono adolescenti qui a Messa, mi permetto un suggerimento: *Occhio a una cosa, certe scelte si fanno in pochi secondi ma si scontano per tutta la vita*. E aggiungo: *un no non è necessariamente un rifiuto dell'altro o una prevaricazione o un atto egoistico, può essere invece un sì al tuo vero bene*. Sì e no sono differenti tra loro come il giorno e la notte, come la luce e il buio. Tra loro vige la stessa differenza che c'è tra il sentiero che percorri e quello che ti lasci alle spalle oppure tra chi credi di essere e chi sei veramente oppure tra una doppia vita e una vita esemplare. E insisto, in questi casi la differenza l'ha fa l'aver detto sì o l'aver detto no.

2) Fateci caso, spesso diciamo sì e no di convenienza o di simpatia o di costrizione o di falsità, ma non è così che il Vangelo ci vuole. Gesù un giorno ha detto: *Se il vostro parlare è sì, sia sì; se è no, sia no; il di più viene dal maligno*. Notate, Gesù tira in ballo il maligno/il demonio, perché? Ma perché il demonio raggiunge sempre e volentieri situazioni negative o di difficoltà o di incertezza per aggravarle ulteriormente. Quindi, quando siamo innanzi a no o a sì importanti da dire, vigiliamo, perché il demonio è in agguato e non certo per aiutarci. La stessa libertà è una questione di sì e di no: vera libertà è, certo, poter dire di sì, ma vera libertà è anche essere capaci di dire di no. Solo così non avremo rimpianti e saremo fieri delle nostre scelte. Dire sì e dire no è un attimo, ma il punto vero è imparare a dirli alle persone giuste e al momento giusto. In questa Messa allora chiediamo al Signore che ci dia il coraggio di dire i sì che ci vogliono e i no che ci vogliono.

Grazie Signore della storia che ci hai raccontato nel Vangelo: è soprattutto il 2° figlio che ci ha fatto riflettere, quello il cui sì, detto subito, è poi diventato un no. Aiutaci Gesù a dire i sì che van detti e i no che van detti e soprattutto aiutaci a portarli avanti con coerenza e fedeltà.